

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1966

(85^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali » (1830) (Rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE	Pag. 1269, 1270
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	1270
PIOVANO	1269

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Alcidi Rezza Lea, Baldini, Basile, Bellisario, Bufalini, Farneti Ariella, Giardina, Granata, Levi, Limoni, Monaldi, Moneti, Morabito, Perna, Piovano, Romagnoli Caretoni Tullia, Romano, Russo, Schiavetti, Spigaroli, Stirati, Trimarchi, Zaccari e Zenti.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Segni è sostituito dal senatore Bettoni.

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Gui ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Caleffi.

MONETI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali » (1830)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali ».

PIOVANO. Devo dire, signor Presidente, che siamo rimasti stupiti e, in un certo senso, anche rammaricati nell'apprendere l'assegnazione alla nostra Commissione in sede deliberante del disegno di legge in discussione.

Esiste (se non erro) una prassi, da lungo tempo consolidata, per cui, all'assegnazione in sede deliberante si perviene soprattutto allorchè tra i Gruppi si sia formato, sul provvedimento da esaminare, un minimo di consensi; francamente, non riusciamo a comprendere perchè essa debba essere disattesa per un provvedimento che, senza volere en-

trare nel merito, ci sembra singolarmente infelice e inopportuno.

È opinione, io credo, molto diffusa nel mondo universitario e, comunque, è ferma opinione della nostra parte, che la riforma della Facoltà di scienze politiche non possa essere considerata disgiuntamente dal quadro di una riforma generale dell'Università che, del resto, è già in discussione all'altro ramo del Parlamento.

Il presente disegno di legge, infatti, investe delle materie promiscue, direi, in quanto di pertinenza della Facoltà di giurisprudenza, della Facoltà di economia e commercio e, per certa parte, anche della Facoltà di lettere e filosofia. Ne deriva, quindi, una proposta che ci mette in estremo imbarazzo e che è difficile esaminare se non si tiene sott'occhio, contemporaneamente, anche il quadro di ciò che si intende fare per le altre facoltà.

In questo momento particolarmente delicato della vita universitaria, come è dimostrato anche dallo sciopero in corso, cui aderisce buona parte dei docenti e degli studenti, un esame complessivo della materia ci sembrerebbe il modo più idoneo per rispondere alle attese dello stesso mondo universitario.

Pertanto, anche per ribadire un principio accolto dalla prassi, noi ci opponiamo a che il presente disegno di legge venga discusso in sede deliberante e chiediamo che sia rimesso all'Assemblea.

PRESIDENTE. Lei ha certamente il diritto di chiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea; è mio dovere per altro precisare che il potere di assegnazione è esercitato dal Presidente del Senato in piena discrezionalità e autonomia. Questo non vuol dire che nell'assegnazione non vengano seguiti taluni criteri, e che fra questi non vi possano essere anche le ragioni di opportunità politica. Tali ragioni non sono tuttavia le sole, ed in ogni caso non è esatto che l'assegnazione alla sede deliberante sia quasi il risultato di un accordo fra i Gruppi.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione.* Non intendo interferire sulla richie-

sta di rimessione: essa riguarda i lavori delle Commissioni e la vita parlamentare. Riplico solo, alle osservazioni del senatore Piovano, che non si può certo muovere rimprovero al Governo di non aver sottoposto al Parlamento una visione coordinata dei problemi. Infatti il 2 maggio 1965 fu presentato il disegno di legge sulla riforma universitaria; successivamente quello sull'edilizia; infine, singoli provvedimenti particolari. Procedimento del tutto logico ed armonico; quindi, sotto questo aspetto, le osservazioni del senatore Piovano sembrano inopportune e prive di fondamento.

Se poi il Parlamento intende seguire una altra strada, non ho nulla da dire, ma bisogna che se ne assuma la responsabilità.

Debbo rilevare, per altro, che neppure mi sembra fondata l'opinione che questo disegno di legge non si possa in alcun modo discutere disgiuntamente dalla riforma universitaria. Certo, è un buon appiglio, quando non si vuole approvare un provvedimento, quello di rinviare alla riforma generale. In realtà, il progetto di riforma generale è stato elaborato, ma l'altro ramo del Parlamento non ha ancora deliberato su di esso. Ora, secondo l'opposizione, non si può mandare avanti neppure la riforma particolare. Al contrario, noi abbiamo la possibilità di legiferare in materia e se esistono delle inquietudini nel mondo universitario, esse dipendono proprio dal fatto che i problemi, anche se tempestivamente prospettati, non vengono risolti.

PRESIDENTE. Poichè a norma dell'articolo 26 del Regolamento, i senatori Piovano, Tullia Romagnoli Caretoni, Perna, Romano, Granata, Ariella Farneti, Schiavetti e Bufalini hanno chiesto che il presente disegno di legge sia discusso e votato dal Senato, il disegno di legge stesso è rimesso all'esame dell'Assemblea.

L'esame del disegno di legge proseguirà pertanto in sede referente.

La seduta termina alle ore 10,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari